



SPRECOZERO NEWS

#temposospeso #tempobenspeso #fatebenelaspesa

GIUGNO 2020 N° 4

World Environment Day 2020



IN OCCASIONE DEL 5 GIUGNO, GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE, ARRIVANO I DATI DEL RAPPORTO WASTE WATCHER SU ITALIANI E BIODIVERSITÀ E LA CAMPAGNA SPRECO ZERO PRESENTA LA NUOVA VIDEO PRODUZIONE CON INTERVENTI DEL MINISTRO SERGIO COSTA, DEL FONDATORE ANDREA SEGRÈ, DEGLI ESPERTI MARIO TOZZI E LUCA MERCALLI, DELLA TESTIMONIAL VERONICA PIVETTI



Andrea Segrè



Luca Mercalli



Mario Tozzi



Veronica Pivetti



Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente

BIODIVERSITÀ, PARADISO IN TERRA

La terra è un paradiso, l'inferno è non accorgersene: online la nuova video produzione #Spresco Zero

Biodiversità, Paradiso in Terra: questo il titolo della produzione video promossa dalla campagna Spresco Zero di Last Minute Market, in occasione della Giornata Mondiale della Terra 2020, venerdì 5 giugno, disponibile sul canale youtube, sul sito e sui social #sprescozero.

Tredici minuti per fare il punto sul tema che le Nazioni Unite hanno messo al centro dell'impegno per il 2020, "super year of biodiversity" nelle parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres. Con la pandemia covid-19 il 2020 è diventato punto di svolta obbligato per il pianeta: non possiamo ritardare l'attuazione di azioni incisive per concretizzare gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e progettare uno sviluppo sostenibile. Il pianeta sempre più velocemente disintegra il suo patrimonio di specie animali, vegetali e microrganiche.

Nel video della campagna Spresco Zero ce lo ricordano, con interventi originali, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa, insieme all'agroeconomista Andrea Segrè, fondatore Last Minute Market e movimento Spresco Zero, all'esperta FAO Irene Hoffmann, al geologo e divulgatore Mario Tozzi, al climatologo Luca Mercalli, all'antropologo Bruno Latour e all'artista Veronica Pivetti, testimonial 2020 del Premio Vivere a Spresco Zero. La natura viene distrutta a un ritmo da cento a mille volte più veloce della media degli ultimi 10 milioni di anni, a causa dell'attività umana: e la perdita di biodiversità è indicata fra le cause scatenanti di epidemie virali come quella del Covid-19.

Secondo la più autorevole rivista scientifica mondiale, Nature, se il riscaldamento globale dovesse continuare con il ritmo attuale, entro la fine del 21esimo secolo scatterà un allarme estinzione per il 73% delle specie animali e vegetali di tutto il mondo. L'esposizione a temperature non più sostenibili rischia di avvenire in maniera rapida e improvvisa sino alle aree estreme del pianeta entro il 2050. Uno scenario con irreversibili conseguenze per il funzionamento degli ecosistemi. E per la nostra vita.

La video produzione della campagna Spresco Zero, realizzata da Europa Cultura su testi di Daniela Volpe, ha le voci narranti della giornalista RAI Marinella Chirico e dell'attrice Marcela Serli, e ci guida attraverso le ipotesi per gli scenari futuri. Scandito dalle musiche originali di Teo Limous, il video soprattutto ci aiuta a capire che l'economia non è, né dovrà mai essere antagonista dello sviluppo sostenibile. Perché, come spiegava José Luis Borges, "la Terra è un paradiso. Il vero inferno è non accorgersene".

RAPPORTO #BIODIVERSITÀ I CARE 2020

I DATI WASTE WATCHER:

- 7 italiani su 10 definiscono correttamente la biodiversità;
- 1 italiano su 2 chiede prodotti e detersivi a basso impatto ambientale, si impegna nella raccolta differenziata e nella prevenzione dello spreco alimentare;
- 4 italiani su 10 associano la perdita di biodiversità e l'alterazione degli ecosistemi al rischio di pandemie;
- 6 italiani su 10 preoccupati dalle specie aliene/alloctone, mentre sono le specie animali a farsi notare per la loro rarefazione: farfalle e insetti per il 66% degli italiani, grilli rane e cicale per il 63%;
- in lockdown l'aria pulita come termometro di un ambiente più sano per l'83% degli italiani;
- la dieta mediterranea come stile alimentare più rappresentativo della biodiversità, secondo il 63% degli italiani.
- Rinunce o limiti ai viaggi aerei? No, grazie, solo 1 su 10 disponibile a contenerli.

Fonte: Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / SWG



Giornata mondiale dell'Ambiente: biodiversità per il nostro futuro, la nuova indagine dell'Osservatorio Waste Watcher



Più informati, più attenti, preoccupati per il loro futuro in rapporto al degrado ambientale: nei giorni del #lockout e della libera circolazione anche fra regioni, **gli italiani si scoprono cittadini del loro tempo.**

«La parola ambiente – spiega il fondatore della campagna Spreco Zero **Andrea Segrè**, presidente di Fondazione FICO - esce da qualsiasi concetto astratto ed entra con prepotenza nella “hit” delle priorità di vita: ben 7 italiani su 10 (68%), infatti, dimostrano di saper correttamente definire la “biodiversità” come “una molteplicità di specie animali, vegetali e microorganismi” e con altrettanta precisione 4 italiani su 10 mettono in collegamento la perdita di biodiversità e l'alterazione degli equilibri ed ecosistemi a conseguenze rilevanti se non addirittura catastrofiche per l'abitabilità terrestre, come la pandemia covid-19».

Un restante 37% manifesta “moderata preoccupazione” per la perdita della biodiversità, confidando che un po' di impegno consenta all'umanità di risalire la china. Solo 1 italiano su 10 (9%) ritiene che non valga la pena preoccuparsi, e che la perdita di biodiversità sia fisiologica nell'evoluzione degli ecosistemi, ma nell'insieme oltre i 3/4 dell'opinione pubblica hanno colto la serietà delle condizioni.

Sono i dati del nuovo **Rapporto #Biodiversità, I care 2020** dell'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / SWG, diffusi da Fondazione FICO con la campagna Spreco Zero in vista di venerdì 5 giugno, Giornata Mondiale dell'Ambiente dedicata quest'anno proprio alla Biodiversità. L'indagine Waste Watcher è stata condotta dal 27 al 29 maggio su 1000 soggetti in tutta Italia, secondo un campione statistico per sesso, età, macroaree di residenza, ampiezza del comune di residenza.

Preservare la biodiversità, quindi, ma come?

Secondo 1 italiano su 2 (50%) sono necessari e urgenti prodotti e detersivi a basso impatto ambientale, mentre per il 42% degli intervistati la strada è privilegiare la varietà di prodotti agroalimentari del territorio attraverso la spesa della famiglia. Sono soluzioni che dimostrano la comprensione dei pericoli in atto e non di difficile attuazione. Ulteriori azioni utili: per 1 italiano su 4 l'impegno nel riutilizzo del cibo avanzato in compost per giardinaggio, per 1 su 5 la pratica di piccole coltivazioni di orto/giardino che valorizzano

In quale dei seguenti modi, Lei definirebbe principalmente la biodiversità?



Secondo Lei quali azioni tra le seguenti modi, sono da mettere in atto prioritariamente per preservare la biodiversità?



Secondo lei quale delle seguenti diete alimentari può rappresentare meglio la ricchezza della biodiversità alimentare dell'Italia:



Quali, tra le seguenti riflessioni, le producono i segnali di perdita della biodiversità che accadono attorno a lei:



la biodiversità, per il 17% l'attivazione in esperienze dirette della biodiversità attraverso escursioni e viaggi in luoghi ad alta biodiversità e aree protette. Se agli italiani viene richiesto un impegno personale, quale scelgono di garantire in favore del basso impatto ambientale e di un footprint sostenibile? Un italiano su 2 (53%) si dichiara in prima linea nella raccolta differenziata e sempre il 50% degli intervistati ritiene si debba guardare innanzitutto alla prevenzione dello spreco alimentare. Mentre 4 intervistati su 10 (40%) sono disponibili a ridurre i propri consumi idrici ed energetici, e quasi altrettanti (37%) ad effettuare i piccoli spostamenti a piedi, in bicicletta, in monopattino. Meno fortuna per altre tipologie di impegno sostenibile: come la dotazione di pannelli solari, indicata solo da 1 intervistato su 4 (25%) o l'acquisto di auto elettriche (20%), mentre solo 1 italiano su 10 (12%) si dichiara disposto a ridurre viaggi e movimentazione a mezzo aereo (ma la percentuale di italiani che vola è pari a 1 su 5 circa), e il 13% si considera già su standard adeguati a livello di comportamenti e abitudini sostenibili.

Ma quali sono i segnali che arrivano agli italiani dall'ambiente?

Nelle settimane di lockdown innanzitutto l'aria pulita come termometro di un habitat più sano secondo l'83% degli italiani ma anche acque più pulite dei mari, fiumi e laghi per 7 intervistati su 10, oltre alla maggiore varietà o presenza di volatili nei cieli (63%) e di specie di animali che in precedenza non si avventuravano in area urbana (56%).

Sono soprattutto le specie animali a farsi notare per la loro rarefazione, nella crisi complessiva della biodiversità: farfalle e insetti per il 66% degli italiani, grilli rane e cicale per il 63%, ma un segnale inquietante arriva per 6 intervistati sulle 10 dalle cosiddette specie "aliene", ovvero piante/animali invasivi di origine esotica/alloctona, che avvistiamo nel nostro ambiente e che sono stati importati dalla loro area di origine.

Solo la scelta di frutta e verdura è un indicatore in calo meno percepito (41%): probabilmente, nei luoghi di vendita l'offerta è ancora sufficientemente ampia.

«Esiste uno stile alimentare che, secondo gli italiani, è più rappresentativo della biodiversità»; la dieta mediterranea, secondo il 63% degli intervistati – osserva ancora Andrea Segrè – Una valutazione pressoché unanime, perché la dieta onnivora è la più "biodiversa" solo per il 16% degli intervistati, e quella vegetariana/vegana per il complessivo 11% delle risposte. Questo ci permette di dire che, complessivamente, abbiamo fatto dei progressi nella strada dell'educazione ambientale e alimentare. Anche se molto resta da fare in vista degli Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030, ed è questo il momento per uno scatto decisivo.

Come abbiamo sperimentato nelle ultime settimane, siamo al limite. Con la pandemia covid-19 il 2020 è diventato punto di svolta obbligato e la perdita di biodiversità è indicata fra le cause scatenanti di epidemie virali. Secondo la più autorevole rivista scientifica mondiale, Nature, se il riscaldamento globale dovesse continuare con il ritmo attuale, entro la fine del 21esimo secolo scatterà un allarme estinzione per il 73% delle specie animali e vegetali di tutto il mondo ».

L'Osservatorio Waste Watcher si è costituito per iniziativa di Last Minute Market / SWG in partnership con EXPO 2015, per fornire strumenti di analisi dello spreco di cibo e delle abitudini alimentari degli italiani, insieme agli impatti di natura sociale, ambientale, economica. Nel tempo il raggio di osservazione dello spreco alimentare e delle abitudini di acquisto e gestione del cibo a livello domestico è stato sistematicamente collegato all'impatto in ottica di sviluppo sostenibile ed economia circolare. La veicolazione dei dati avviene nell'ambito della campagna di sensibilizzazione Spreco Zero. **Info e dettagli: www.sprecozero.it**



main partner



gold partner



partner



supporter



technical partner

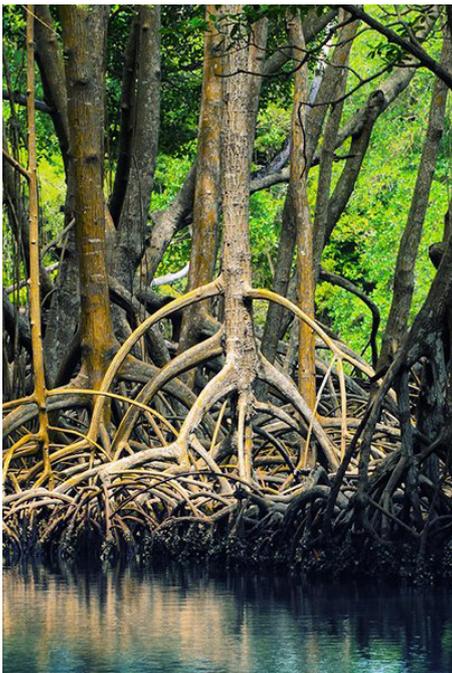
Le buone pratiche



Decarbonizzazione e conservazione delle foreste: l'impegno Eni per un futuro sostenibile.



Centro Ricerche Eni per le Energie Rinnovabili e l'ambiente di Novara



Eni sviluppa e partecipa a progetti per la conservazione di foreste primarie e secondarie e della biodiversità, a sostegno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e della propria strategia di decarbonizzazione. L'obiettivo di Eni è avviare progetti in grado di assorbire circa 20 milioni di tonnellate l'anno di CO₂ entro il 2030 e oltre 30 milioni di tonnellate l'anno entro il 2050, che insieme agli obiettivi di CCS (Carbon Capture Storage), permetteranno a Eni di raggiungere una capacità di stoccaggio e compensazione di più di 40 milioni di tonnellate l'anno.

Eni intende ribadire il proprio impegno per un futuro più sostenibile grazie a una nuova fase di evoluzione del proprio business fortemente orientato alla creazione di valore nel lungo termine e ad un futuro low carbon, che coniuga sviluppo del business e sostenibilità ambientale. La compagnia sarà rinforzata nel suo ruolo di attore globale nel mondo dell'energia e leader nella transizione energetica, grazie al forte sviluppo di business innovativi, quali le rinnovabili e quelli legati all'economia circolare, che rivestiranno un ruolo sempre maggiore nel portafoglio della compagnia.

La nuova strategia di Eni punta ad ottenere al 2050 una riduzione dell'80% delle emissioni nette GHG sull'intero ciclo di vita dei prodotti energetici, obiettivo fondamentale di un Piano di decarbonizzazione delle attività al 2050 basato su metodologie di calcolo uniche nell'industria. Eni è MainPartner della Campagna Spreco Zero 2020, e contribuisce quindi alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea e italiana su cause, conseguenze e soluzioni per la prevenzione e riduzione dello spreco e per la promozione di una cultura scientifica e civile orientata ai principi della sostenibilità e della solidarietà. In questa prospettiva, determinanti risultano i dati dell'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / Swg, che periodicamente offrono il monitoraggio del comportamento e delle abitudini e scelte dei consumatori intorno all'economia circolare e alla sostenibilità.

Il meglio della terra, la passione per il territorio: frutta e natura “nuova”, nel segno della biodiversità.



Selezione di frutta Natura Nuova

Ci sono idee che nascono dal cuore, poi diventano progetti, infine realtà. La storia di Natura Nuova inizia oltre 30 anni fa, quando Gabriele Longanesi incrocia la passione per l'agricoltura con un'idea nel segno della condivisione e dello stare insieme: rendere disponibile il meglio della terra a tutti, in ogni luogo e in ogni momento. Esaltare la natura, in una nuova dimensione. Passione per i migliori frutti di produzione locale, selezionando solo la frutta di primo livello, passione per l'agricoltura ad alto valore naturale, amore per il territorio e l'ambiente, scelte chiare e senza compromessi. Già nel 1998, pioniere nel settore, Gabriele decide di investire sull'agricoltura biologica favorendo con pochi e limitati interventi la naturale fertilità del terreno, così da salvaguardare la biodiversità delle specie, escludendo l'utilizzo di prodotti di sintesi e degli organismi geneticamente modificati. Per la valorizzazione della biodiversità, inoltre, da oltre dieci anni un intero frutteto è impollinato al 100% da api. L'energia green, attraverso gli impianti fotovoltaici, e il recupero degli scarti di lavorazione (come i torsi, le bucce e tutto quello che non è polpa di frutta), attraverso un biodigestore permettono di ridurre l'impatto energetico e ambientale della produzione delle polpe di frutta di Natura Nuova. Tre anni fa, nell'ottica di perseguire la mission originale non solo di preservare ma di valorizzare le varietà di frutta locali, come la pesca Percoca e la pera Williams, sono stati piantati diciassette ettari di prugne Stanley, in un periodo in cui molti agricoltori sceglievano di togliere proprio questa varietà. La filiera corta, a km zero, è il fiore all'occhiello dell'idea di agricoltura di Gabriele: oggi l'80% della frutta lavorata da Natura Nuova viene prodotta entro trenta chilometri dalla sede dell'azienda, in cui viene trasformata con l'innovativa tecnica di estrazione a freddo per produrre polpe di frutta apprezzate dai grandi come dai bambini di tutto il mondo.

Il mio frutteto preferito: raccontare la biodiversità su misura di “mela”, dal Trentino all'Alto Adige.



Frutteto di Iris Steck

Quando si parla di biodiversità non si fa altro che parlare di sostenibilità nella sua espressione fondamentale - più ampia è la biodiversità e meglio ogni ecosistema sarà in grado di reagire ad eventuali cambiamenti, garantendo risultati ambientali ma anche economici duraturi.

Per questo già dal 2016 i produttori di mele del Trentino, attraverso APOT, hanno cominciato a “misurare” la biodiversità, analizzando l'ambiente produttivo e il territorio, l'acqua e il terreno, allo scopo di capire la reale dimensione di questo fondamentale parametro, individuare possibili criticità e, ove possibile, progettare interventi di miglioramento.

I risultati ottenuti dall'analisi di più di 100 campioni di terreno coltivato a melo e ad altre specie sono stati particolarmente incoraggianti, tanto che nel 2017 i suoli trentini hanno potuto ottenere la certificazione secondo lo standard “Biodiversity Alliance”. Quasi il 90% del suolo Trentino è costituito da elementi naturali: 57,8% del territorio è occupato dal bosco, il 2,8% dalle aree urbane, solo il 5,4% dalle colture agricole. Raccontare la biodiversità a chi vive nel territorio e ai consumatori è fondamentale. I produttori altoatesini del Consorzio mela Alto Adige lo hanno fatto attraverso il progetto “Mei liabste Wies” (Il mio frutteto preferito) intendendo valorizzare quei meleti che si distinguono per la massima attenzione alle esigenze della natura e puntano alla biodiversità. Nei meleti piantati lungo i sentieri dei due frutticoltori vincitori del 2019, si trovano laghetti, oche e anatre lasciate in libertà, nidi dotati di illuminazione a led e arnie per le api.

La biodiversità è un'espressione della qualità del territorio e dunque del prodotto che in esso viene coltivato, per questo è necessario monitorarla e conservarla.